

## POLITICA

LA SCELTA DEI VERTICI PUGLIESI

# Il congresso Pd in autunno ma il partito si confronta sull'ipotesi primarie aperte

MICHELE DE FEUDIS

● Il Pd riparte dal congresso regionale e da quelli territoriali. L'assemblea regionale si svolgerà, come annunciato nei giorni scorsi dalla *Gazzetta*, in autunno. Gli aspiranti segretari regionali dovranno presentare la propria candidatura nel mese di settembre, con alcune centinaia di firme a sostegno. Il leader regionale uscente, il deputato Marco Lacarra, non ha annunciato la sua ricandidatura ma è al lavoro per una riconferma. Questo emerge dalla direzione regionale dem, tenuta ieri in un albergo di Bari Nord. Resta un nodo da sciogliere: la modalità di elezione

del segretario. L'assemblea regionale dovrà valutare se procedere con primarie aperte (anche ai non iscritti).

Nella riunione è intervenuto l'ex senatore Stefano Vaccari, attuale responsabile nazionale dell'organizzazione. Con piglio emiliano ha elogiato «il modello del partito pugliese», che «ha sovvertito ogni pronostico nelle ultime regionali», grazie ad una dialettica positiva con il civismo. Il dirigente nazionale ha anche espresso apprezzamento per l'esperienza di governo alla Regione guidata da Michele Emiliano.

Per il deputato dem Ubaldo Pagano, «si è avviato finalmente l'iter: il congresso sarà partecipato con

tutta la comunità democratica protagonista nell'elezione dei nuovi vertici. Ci auguriamo che questo sia il momento giusto per allargare ancora di più la base militante, aprendo alle realtà che guardano al Pd con favore senza però avere già un legame strutturale».

Nel dibattito è intervenuto anche il consigliere regionale Fabiano Amati: «Ci sarà un percorso aperto. Sulle regole del congresso si esprimerà l'assemblea scegliendo se eleggere il nuovo segretario regionale con la formula delle primarie aperte. Ho ribadito la richiesta di consolidare un partito vivace che dibatta di questioni concrete e non appalti le opinioni o al gruppo consiliare o a Emiliano». L'espo-

## «CONTRO IL CAPITALISMO»

Nel dibattito è intervenuto anche un dirigente che ha criticato con toni da post-Pci il modello di produzione capitalista



BARI  
La sede del Pd Puglia in Via Re David

nente dem di Fasano ha sottolineato la sua posizione produttivista sulla vertenza Ilva: «Sull'acciaieria ho ribadito che non esiste la sinistra che chiude le fabbriche o pezzi di fabbriche. Esiste il mondo progressista che le tiene aperte e le riconverte rapidamente nel caso in cui sono violate le regole sanitarie e ambientali».

Una nota di colore: tra i vari interventi c'è stata anche una testimonianza tipica delle assise post comuniste, con un dirigente che ha espresso severe critiche al modello capitalista. Chissà se il senatore Vaccari riporterà questa inquietudine *vintage* pugliese al segretario Enrico Letta...

GAZZETTA, LA VERTENZA DELLA STORICA TESTATA DI PUGLIA E BASILICATA: LE POSIZIONI DI SINDACATO E AZIENDA

## La nota di Fnsi e Assostampa «Poca chiarezza sul futuro»

● La Federazione nazionale della Stampa e le Associazioni regionali di Stampa della Puglia e della Basilicata esprimono preoccupazione per la mancanza di chiarezza sul futuro della *Gazzetta del Mezzogiorno*. A poco più di quindici giorni dalla scadenza del contratto di affitto con la Ledi srl non v'è alcuna certezza sul destino della testata e sul futuro dei giornalisti e degli altri lavoratori. Desta, per questo, sconcerto la decisione di rinviare la riunione della Task force della Regione che oggi era chiamata ad affrontare i nodi di questa delicata vertenza. La richiesta di rinviare sine die la riunione, avanzata dalla Ledi srl, a pochi giorni dalla scadenza del contratto di affitto con cui ha rilevato le attività editoriali in capo al fallimento Edisud, getta un'ombra sia sulla continuità del giornale sia sulla salvaguardia dei posti di lavoro, entrambi messi a repentaglio a partire dal 1 agosto prossimo.

«Sottrarsi ad un confronto con i sindacati per individuare possibili soluzioni - dicono Fnsi e Associazioni di Stampa -

significa lasciare nel limbo sia i 25 giornalisti già collocati dalla Ledi in cassa integrazione a zero ore, che a partire dal 1 agosto rischiano di diventare automaticamente esodati, sia i 60 giornalisti part-time e full-time rimasti in attività e che stanno affrontando importanti sacrifici sul reddito pur di garantire l'uscita del giornale in edicola. Era legittimo aspettarsi dalla Ledi, alla luce dell'incerta situazione sui futuri assetti proprietari del giornale determinata dalle procedure presso il Tribunale fallimentare di Bari, un'assunzione di responsabilità, a cominciare dalla richiesta di uno stato di crisi biennale che consentisse di gestire gli esuberi dei giornalisti, evitando soluzioni traumatiche.

Ci pare, invece, che l'azienda voglia arrivare sino all'ultimo minuto - ossia al 31 luglio prossimo - senza soluzioni concordate per garantirsi la libertà, una volta assegnata la proprietà della testata, o di abbandonare definitivamente la partita o di proseguirla solo con una parte dei giornalisti della *Gazzetta del Mezzogiorno*, in barba

agli accordi già raggiunti lo scorso 18 novembre in sede di gara per l'affitto delle attività editoriali Edisud, che inevitabilmente si estinguono il 31 luglio con la scadenza del contratto e con la conseguenza che, dal 1 agosto, si rischia l'interruzione delle pubblicazioni».

Il sindacato unitario dei giornalisti non cederà di un millimetro rispetto alla necessità che il giornale continui ad andare in edicola dal 1 agosto - a tutela dell'informazione dei cittadini di due regioni del Sud, la Puglia e la Basilicata - e che tutti i lavoratori della *Gazzetta*, impegnati sinora a garantire quel diritto a costo di grandi sacrifici, non perdano il posto di lavoro. «Chiediamo a tutte le istituzioni chiamate a vigilare per il buon esito della vicenda di impegnarsi, a cominciare dal Tribunale fallimentare di Bari, per evitare un danno irreversibile sia per la continuità del bene *Gazzetta*, a tutela dei lettori e degli stessi creditori del fallimento Mediterranea, sia per la continuità dei posti di lavoro in capo al fallimento Edisud».

## La Ledi: «Manterremo accordi e garantiremo la continuità»

● La Ledi srl ribadisce il proprio impegno a rispettare gli accordi sottoscritti con le rappresentanze dei giornalisti il 17 novembre 2020 e cioè a tutelare i posti di lavoro e a mantenere la continuità aziendale. In questa delicata fase non è pertanto opportuna, né costruttiva, alcuna

forma di trattativa fra le parti, poiché ogni decisione è demandata al giudice, al quale sono stati forniti tutti gli elementi necessari. Occorre attendere quindi con serenità e fiducia le decisioni della magistratura.

Ledi srl

## Il Cdr: «Ora occorre difendere i posti di lavoro del giornale»

● Ancora una volta, cari lettori, siamo preoccupati per il futuro lavorativo e occupazionale di giornalisti e poligrafici della *Gazzetta del Mezzogiorno* ormai da tre anni alle prese con una storia infinita, che ha messo in discussione il futuro della nostra storica testata. In questi ultimi anni, le pubblicazioni sono state regolari, grazie anche ai nostri sacrifici soprattutto economici che ci hanno consentito di confezionare un giornale all'altezza delle aspettative.

Allo stato attuale temiamo che il giornale possa non essere in edicola il prossimo due agosto. A poco più di due settimane dal termine del contratto di affitto tra la curatela di Edisud, società in capo alla quale c'è la gestione della *Gazzetta*, e la Ledi srl, società affittuaria, la riunione della task force regionale nella quale si doveva fare il punto sugli sviluppi della complessa transizione del nostro giornale - è stata rimandata a data da destinarsi.

Il rinvio aggiunge ulteriore incertezza sull'orizzonte occupazionale per il quale il Comitato di redazione della *Gazzetta*, chiede, ormai da mesi, la stesura di un percorso definito giuridicamente e sostanzialmente da accordi sindacali per l'avvio di un piano di ristrutturazione, tramite l'avvio dei prepensionamenti, affinché azienda e lavoratori possano essere protagonisti di un nuovo itinerario di concreto rilancio del giornale.

In questo contesto, la complessità della procedura fallimentare, con tempi non ancora definiti e definibili, ci spinge a chiedere un surplus di sensibilità al Tribunale di Bari e alle curatele delle società coinvolte Mediterranea e Edisud affin-

zioni necessarie per assicurare un futuro alla *Gazzetta* e a chi ci lavora: per questo riteniamo insostenibile il continuare a navigare a vista nelle giornate decisive della procedura avviata dal tribunale fallimentare per far avere alla testata una nuova



QUOTIDIANO La testata della Gazzetta della Mezzogiorno

ché siano tentate tutte le strade che consentano la tutela dei livelli occupazionali e la difesa della continuità della presenza della *Gazzetta* nelle edicole di Puglia e Basilicata anche dopo la fine del periodo di fitto con la Ledi, che termina il 31 luglio.

Dal novembre scorso ad oggi il Cdr della *Gazzetta* ha perseguito la via della composizione di accordi - con pesanti sacrifici per i redattori - al fine di intavolare non solo delle virtuose relazioni sindacali ma soprattutto per dare un respiro temporale non angusto alle solu-

proprietà. La salvezza del quotidiano dei pugliesi e dei lucani finora ha comportato l'assoluta abnegazione da parte della comunità giornalistica della *Gazzetta*, costretta a subire tagli e aggravii lavorativi. Noi abbiamo fatto il nostro. Ora tocca agli altri interlocutori e protagonisti di questa vicenda lavorare per soluzioni tangibili, realizzabili in tempi stretti e con un orizzonte chiaro e definito. Non è più tempo di retorica, ma di fatti concreti.

Il Cdr della Gazzetta

2020 PROSEGUE IL TREND MOLTO POSITIVO DELL'AZIENDA TRA ESPANSIONE IN ABRUZZO E INNOVAZIONE

## Crescita record nel Centro-Sud per Despar aumentano ricavi (+14%) e utile netto (28%)

● Duemilaventi da record per Maiora. Tra espansione in Abruzzo e nuovi cash & carry, il 2020 ha visto Maiora determinata sul fronte dello sviluppo della rete, senza dimenticare l'impegno sociale durante l'emergenza pandemica. Con un giro d'affari alle casse che supera gli 880 milioni di euro, il cda di Maiora, concessionaria del marchio Despar per il Centro-Sud, presenta il suo bilancio ricco di straordinari risultati ottenuti dall'azienda.

In un anno che ha messo a dura prova l'intera economia italiana e mondiale, Maiora conferma il suo trend positivo di crescita, con un tasso composto di crescita media annua (Cagr dal 2014 al 2020) dei ricavi pari al +16%, dell'Ebitda pari al +48%, e dell'utile netto pari al +69%. Il 2020 conferma il tasso di crescita storico con in-

crementi sul 2019 del +14% dei ricavi, + 21% dell'ebitda e 28% dell'utile netto.

La crescita economica, della rete commerciale e dell'organizzazione è sostenuta da una forte patrimonializzazione aziendale che ha un grado di capitalizzazione (mezzi propri/mezzi di terzi onerosi) del 300%. Tra i dati più significativi che hanno contribuito alla crescita dell'esercizio 2020, spicca l'apertura di 7 nuovi punti vendita gestiti direttamente. Si tratta delle strutture ex Auchan, frutto dell'accordo con Margherita Distribuzione, che ha permesso di portare in scuderia gli Interspar a Pescara (zona aeroporto), Villanova di Cepagatti, Silvi Marina e Modugno, oltre all'Eurospad a Pescara Viale Pindaro e dei Cash and Carry ad insegna Altasfera aperti a Monopoli e San Cesario di Lecce.